Stornelli di Trincea

I.

Alpina Stella,
dell'alto monte bianchissimo fiore,
mesto ti guardo e penso alla mia bella.
Candido fiore,
sulle rupi, cogliendoti, ti bacio
tra le speranze e i ricordi del core.
Fior delle balze,
ti conservo nelle pagine care
per le brune sue trecce che vo' ornare.
Fior delle nevi,
al mio ritorno, simbolo di fede,
una ghirlanda vo' deporle al piede.

II.

Rosso Amaranto,
di canzoni risuona la trincea
ed io rimpiango il suo visin d'incanto.
Fior d'amore,
la rosea bocca ed i lucenti occhioni
con desìo rammento e con dolore.
Giallo Amaranto,
che pena atroce nell'anima mia
se il fuoco abbruciami di gelosia!
Fior di tormento,
se un bacio sol si lasciasse rapire
soffrirei tanto da dover morire!

III.

Gentil Miosoti,
quante volte quell'azzurre stelline
andai cercare nei greti remoti.
Fior cilestrino,
sui margini dell'acque trasparenti
componevo un leggiadro mazzolino.
Fior degli amanti,
poi l'appuntavo alla chioma sua nera
ed ella mormorava: - Amami e spera.
Fiorellin caro,
allora il nome le diceo di te:
- Amor - diceo - non ti scordar di me.

IV.

Fior di passione,
canuta e triste la mia vecchierella
piange e nel ciel ogni speme ripone.
Fior di duolo,
fervida inalza le preci sue sante
e molle lana prepara al figliolo.
O Passionino,
dille che il ciglio rasciughi e sorrida:
ch'ïo tornerò sano il cor mi grida.
Bel Passionino,
dille che ancor nella cheta casetta
le mïe braccia la terranno stretta.

V.

Alpino fiore,
la bella mia ghirlanda che vo' fare
non sarà tutta a stelle d'un colore.
Rosa vermiglia,
voglio intrecciarla di rosse corolle
cui la bocca di lei tanto somiglia.
Ramo d'Alloro,
al **bianco** e al **rosso** metterò insïeme
verde serto, color della mia speme.
Bella ghirlanda,
ti poserò sulla sua fronte altera
emblema caro della mia bandiera.

Una Dalmata.

558

Milano 1915 - Tip. Ranzini, S. Sisto, 4.

Visto: Ufficio Revisione Stampa di Milano.